

FARE ASSEGNAMENTO (DI/SU QUALCOSA)

‘contare su qualcosa, fondarvi le proprie speranze’

Esempi

- LXVII.90: «E del salaro, che avessi a stare a bottega, non è da scontar debiti nè da **farvi su asegniamento**».
- LXIX.21: «E avendo le fanciulle le dote, potrebbe **fare asengnamento**¹ **d'achattare** <e> e f(iorini) 200 la(rghi), ch'egl'aciena di richiedere 45, i(n) su questi alberi».
- LXIX.28: «Ma non **fare** troppo **asengnamento**, [...] che, secondo sento, son giente p(er) loro, e male enservigiati».

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. G. M. Cecchi: *sopra qualcosa*, B. Davanzati: *sopra qualcosa*, Lippi: *addosso qualcuno*, Magalotti: *su qualcosa*, Manni: *sopra di qualcuno*, Manzoni: *di qualcosa*, Verga: *su qualcosa*, Soffici: *su qualcosa*, Moravia: *su qualcosa* (cfr. Crusca V § VII, TB § 7, GDLI § 6, LEI s. v. *assegnare* 1857.44 e 1858.3). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT s. locuz. fare assegnamento § 1](#).

¹ La *t* è corretta su una precedente *d*.